

Lettere & Opinioni



“ELEZIONI A LUGLIO? AL SUD, PURTROPPO, NON SI POSSONO PERMETTERE DI ANDARE IN VACANZA. CHI HA VOTATO I STELLE È IL SUD QUINDI VINCEREBBE IL M5S”.

Michela Biancofiore
(deputata Ferzsa Italia)

La frase del giorno

Giovedì 10 Maggio 2018
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La ricorrenza

Aldo Moro, la “linea della debolezza” del sistema politico-istituzionale per salvarlo

Roberto Papetti

Caro direttore, il 16 marzo è stato il ventinovesimo anniversario della strage di Via Fani mentre oggi 56 giorni dopo venne ritrovato il corpo dell'On. Aldo Moro brutalmente assassinato dalle Brigate Rosse. Ma chi era Aldo Moro? Era un rappresentante, forse il più significativo di una generazione di giovani intellettuali cattolici che, al termine del secondo conflitto mondiale, volle, nel solico tracciato da Alcide De Gasperi, dedicarsi alla fondazione e costruzione dello stato democratico, prima nell'assemblea costituente, e poi nell'azione di governo. Moro fu leader di quel cattolicesimo democratico cui va il merito di aver dimostrato che esiste una conciliabilità fra cristianesimo e democrazia, anzi la possibilità di un arricchimento della democrazia

attraverso i valori e la tradizione religiosa. In lui erano presenti una grande capacità di dialogo e di ascolto delle ragioni dell'altro, di lucidità nella lettura dei segni di cambiamento nella storia del nostro paese, di apertura a nuove prospettive dell'azione politica, costruendo le condizioni per l'appoggio esterno dell'allora Partito Comunista Italiano al neo governo che il giorno stesso del rapimento di Moro doveva costituirsi. Infatti chi non volle quell'accordo operò per tagliare e far morire chi allora operò, contro i grandi veri dei paesi stranieri dominanti, per riunire come in una costituente i grandi partiti italiani di allora. Molto ci sarebbe da riprendere della lezione che Moro ci ha lasciato in eredità.

Paolo Bonafè

Caro lettore, al di là di ogni giudizio politico, la figura di Aldo Moro occupa certamente un posto di primissimo piano nella storia della nostra Repubblica. Resta da capire perché tanto poco fu fatto per salvarlo. Continuo a pensare che quella che allora venne definita la “linea della fermezza” fu in realtà la linea della debolezza. La debolezza di un sistema politico-istituzionale, incarnato essenzialmente da De e Pei, diviso al proprio interno, incapace di fare davvero i conti con la storia e di impedire che in Italia il '68 durasse un decennio e che da fenomeno di ribellione trascinasse in assalto allo Stato e nella lotta armata. Il no alla trattativa fu allora l'unico modo per evitare che queste contraddizioni esplodessero

dentro i partiti e dentro le istituzioni. Ma uno Stato davvero forte, soprattutto se in gioco c'è una vita umana, non ha paura a trattare con il nemico. La sua forza si esprime nell'annientare il nemico, non nel far morire un prigioniero. Non è un caso che, dopo il delitto Moro, il terrorismo rosso conobbe la sua stagione di maggior “successo” almeno sul piano Militare. Uno dei capi storici delle Br, Mario Moretti, disse che il numero dei militanti della lotta armata dopo il maggio 1978 salì da 800 a 5mila. Il 1979 fu l'anno in cui si registrò il maggior numero di attentati (269) e il 1980 quello in cui ci fu il maggior numero di vittime. E nel 1981 fu sequestrato il generale Dozier. Davvero non era meglio salvare Moro?

Strade rotte Parliamo di Roma, ma Padova?

A Roma, da quanto si apprende dalla stampa, in una strada comunale una persona che transitava, a causa di un rialzamento della sede stradale causato dalle radici di una pianta, cadeva per terra subendo delle ferite che ne hanno causato la morte. È evidente che il Comune o chi per esso hanno omesso di sistemare in sicurezza la sede stradale causando indirettamente le gravi conseguenze avvenute. Mi preme ricordare quanto sopra, in quanto da cittadino di Padova ho segnalato da almeno due anni all'Amministrazione comunale la precaria condizione in cui si trova ancora attualmente la sede stradale di Via Manfroni, dove il manto di asfalto e la pavimentazione del marciapiede sono rialzati di parecchi centimetri, causato dalle alberature presenti, determinando un grave pericolo per l'incolumità dei pedoni e dei ciclisti, specialmente nelle ore serali. Vista di fatto l'indifferenza degli Organi Comunali verso il problema, ho fatto una segnalazione anche alla Procura della Repubblica per verificare una eventuale omissione di interventi. Al momento, e per fortuna, non è ancora successo niente di grave come a Roma, ma ciò non esclude che possa succedere se non si interviene adeguatamente e con tempestività.

Giuseppe Cagnin
Padova

Nuovo governo Uno spettacolo tragicomico

Mai avrei pensato di vedere il mio Paese ridotto così, zimbello del

mondo intero a causa di una classe politica che definire inadeguata e irresponsabile è dir poco. Prima ci hanno spiegato che il sistema maggioritario era la soluzione di tutti i problemi legati alla stabilità del quadro politico poi hanno approvato una legge elettorale che di fatto ci riporta alle esigenze di un sistema proporzionale e quindi alla necessità di costituire delle alleanze in Parlamento. Risultato: non abbiamo il sistema maggioritario ma ci ritroviamo con dei partiti politici che ragionano e agiscono come se ci fosse. Da una parte i Cinque Stelle che prima cercano la Lega e poi l'accusano di ogni possibile nefandezza e dall'altra un Centro Destra che pur essendo maggioritario non ha ancora i connotati di una vera coalizione con un leader unico e una linea politica chiara. In mezzo un PD ridotto alla sfascio che ormai annuncia la linea politica non durante le riunioni degli organi direttivi ma nelle trasmissioni televisive. Se a tutto questo sommiamo l'ostilità di chi continua a chiedere di uscire dall'Unione Europea non capendo che il futuro dell'Italia o sarà all'interno dell'Europa oppure semplicemente non sarà, ecco che la situazione diventa drammatica. Uno spettacolo tragicomico pensando ai problemi del Paese e delle persone comuni che, come ho già avuto modo di dire in questa rubrica, sono migliori di chi dovrebbe governarle. La democrazia rappresentativa si esercita attraverso il voto del popolo sovrano. Ma non posso fare a meno di chiedermi se alla prossima tornata elettorale valga la pena di presentarsi al seggio oppure l'unica opzione sia non votare sperando che l'astensionismo diventi un segnale chiaro per i politici che come barbari stanno devastando il mio Paese.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Lo stallò Alla fine è colpa degli italiani

Ho letto con molta attenzione gli articoli sul Gazzettino di

Qualche giorno fa, mentre aspettavo nelle lunghe gallerie “Arrivi” dell'aeroporto di Milano Malpensa, il momento di prendere il mio treno per la stazione di Milano centrale, ho visto una donna anziana singolare. Spingeva un carrello portabagagli. Su questo carrello, cinque oppure sei povere borse di plastica: la sua roba. Nel bagno, mia moglie l'ha vista, ha preso in uno dei suoi sacchi una carota, un pezzo di cavolo ed una gratuggia e si è preparata una piccola insalata! Questa donna è una povera, una povera che vive nell'aeroporto! Ho voluto darle una piccolissimo aiuto, un biglietto di 20 euro. Con un largo sorriso, l'ha rifiutato. Povera, ma fiera. Poverissima, ma dignitoso! Invece, da quasi sette anni che vivo a Pordenone, vedo ogni giorno la stessa Africana a girare sul corso Vittorio Emanuele, ad elemosinare. Un'Africana giovane, che può lavorare, ma non lavora, vive da sussidi alle spalle dell'Italia. La legge europea prevede che un cittadino europeo vivendo in un altro paese dell'UE non può ottenere un sussidio sociale se non cerca realmente un lavoro. Sembra che questa legge, normale e giusta, non valga per gli Africani ed altri migranti. Il lettore può concludere da solo.

Bernard Muller
Pordenone

Alessandro Campi dei giorni 5 ed 8 maggio, quindi prima e dopo l'intervento del presidente Mattarella del giorno 7 stante lo satello istituzionale venutosi a creare dopo le varie consultazioni tra le forze politiche. Gli articoli sopracitati mi sono piaciuti, i loro titoli però mi hanno fatto pensare molto, perché rispettivamente recitano: tradimento della volontà popolare e fallimento dei partiti scaricato sui cittadini. Orbene quando giovincello studiavo diritto il nostro professore ci ha inculcato per bene l'importanza del singolo voto in una democrazia parlamentare e per farci capire per bene questa importanza ci ripeteva che il singolo voto del cittadino, anche del più povero, vale quanto quello del presidente della repubblica. Perché ho espresso questo semplice ma fondamentale punto? Perché noi tutti cittadini quando andiamo a votare abbiamo una grossa responsabilità e questa responsabilità non possiamo scaricarla solo sui politici se ci lasciamo incantare da loro con promesse che non potranno mai essere mantenute. E queste ultime elezioni sono state drogate così fortemente da riuscire a condizionare milioni di italiani che ora sicuramente hanno capito di essere stati indotti a firmare in un “cul de sac”. Così come siamo stati ingannati artificialmente sul voto referendario del 4 dicembre 2016. Se come popolo italiano avessimo votato sì per il referendum della riforma costituzionale, riforma peraltro già votata dal parlamento, ora non ci troveremo in questa ingarbugliata situazione di cui non si sa come andrà a finire.

Renzo Turato
Padova

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per fax, posta o e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO

DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICE DIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Callagrone

VICE PRESIDENTE:
Albino Majore

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Franco Fontana

IL GAZZETTINO S.p.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0416651111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati TIPOGRAFIA E STAMPA: S. V. Centro Stampa Veneto S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 0416651111 PUBBLICITÀ/Premiere S.p.A. - Concessionari di Pubblicità: ID - 00195 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo e Pordenone - annuale:** 7 numeri € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250, **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130, **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65, **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170, **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.n. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una coppia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.